

## Il caso Pakistan, mega-taglia sul leader dei talebani

Il governo del Pakistan ha messo una taglia di 50 milioni di rupie (quasi 500.000 euro) sull'imprendibile comandante talebano pachistano, Maulana Fazlullah, la più che probabile «mente» dell'attentato contro la polizia e i servizi di informazione Isi a Lahore. Lo scrive l'emittente Dawn Tv.

Venerdì scorso il ministro dell'Informazione della Provincia della Frontiera nord-occidentale (Nwfp), Iftikhar Hussain, aveva ipotizzato che il leader talebano potesse essere morto in un attacco dell'esercito nella Valle dello Swat, ma la notizia è poi stata smentita. Dopo aver cominciato la sua attività politica come responsabile di una emittente radiofonica nella Valle dello Swat, tanto da guadagnarsi il soprannome di «Radio Mullah», Fazlullah è diventato il capo del gruppo illegale Tnsm impegnato a imporre la sharia (legge islamica) in tutto il Pakistan.

### IRAQ

Sei civili iracheni sono stati uccisi da un ordigno a Nord di Baquba, a nord-est di Baghdad. L'esplosione è avvenuta al passaggio di una pattuglia della polizia nella cittadina di al-Khalis.

li del 20 agosto prossimo. Per i militari italiani il rischio sale. Altri due parà italiani sono rimasti feriti a maggio in circostanze diverse. «La nostra azione insieme a quella delle forze afgane sta avendo risultati importanti e dà fastidio», spiega Amoriello.

### «OGNI GIORNO A RISCHIO»

Che ci sia un evidente deterioramento della situazione lo confermano indirettamente anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa e il presidente della Camera Fini nei loro messaggi di auguri ai militari rimasti feriti. Fini parla di un «difficile momento, che vede intensificarsi gli scontri armati che coinvolgono anche le Forze italiane». «Ogni giorno è possibile che ci siano attentati - ha detto La Russa - perché c'è da parte dei terroristi la volontà di ricreare un clima di instabilità in vista delle elezioni afgane». ♦

### IL LINK

IL SITO DELLA MISSIONE ISAF  
www.nato.int/ISAF



Foto di Muhammad Hamed/Reuters

Bimbe palestinesi in una classe nel campo profughi di Baqaa

## Intervista a Saeb Erekat

# «Obama ha ridato speranza al popolo palestinese ancora senza una patria»

**Il capo negoziatore dell'Anp: «Incoraggiante il summit con Abu Mazen. Il presidente Usa lavora per la pace»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, ha affiancato il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) negli incontri avuti con il presidente Usa Barack Obama e la segretaria di Stato Hillary Clinton. Raggiunto telefonicamente da *l'Unità*, Erekat traccia un bilancio «dal vivo» di questi incontri. Un bilancio incoraggiante: «Il presidente Obama - afferma Erekat - ha ribadito il suo impegno per una pace globale in Medio Oriente, sottolineando in questo scenario la centralità della questione palestinese. Abbiamo trovato in lui - prosegue - un interlocutore attento, motivato, consapevole dell'importanza del fattore tempo e della necessità di realizzare al più presto passi concreti in direzione di una pace giusta, duratura, fondata sul principio di «due Stati per due popoli»». «Obama - rivela Erekat - ha molto insistito su un punto: il processo di pace non può sopravvivere ad un ennesimo fallimento. Siamo ad un passaggio cruciale per tutti i po-



## Visione globale «È l'approccio nuovo di Barack all'azione in Medio Oriente»

poli e le leadership mediorientali. La pace nella giustizia e nella sicurezza è possibile. Sarà questo il centro del suo discorso (il 4 giugno prossimo, ndr.) al Cairo».

### Come leggere politicamente l'incontro tra Barack Obama e Abu Mazen?

«È stato un incontro incoraggiante, molto incoraggiante. Il presidente Obama ha ribadito con forza il suo impegno personale e quello dell'am-

ministrazione Usa nel determinare progressi significativi nella ricerca di una pace giusta e duratura in Medio Oriente. In questo contesto, il presidente Obama si è detto convinto che la risoluzione del conflitto israelo-palestinese è un elemento centrale per la stabilità regionale e per la pace».

### Su quale punto chiave si è registrata una convergenza d'intenti fra Obama e la dirigenza palestinese?

«Il fatto che la nascita di uno Stato palestinese sia anche nell'interesse di Israele. La creazione di uno Stato palestinese vitale, che viva fianco a fianco in pace e sicurezza con Israele, e una giusta risoluzione al problema dei profughi palestinesi in conformità con la risoluzione 194 delle Nazioni Unite, creerebbe un clima più sicuro e stabile in Medio Oriente. E di questo trarrebbe vantaggio anche Israele».

### Obama non si è limitato a enunciare principi...

«È l'altro aspetto incoraggiante dell'incontro. Il presidente Obama ha chiesto con grande nettezza a Israele il blocco della costruzione di nuovi insediamenti e la segretaria di Stato (Hillary Clinton) ha puntualizzato che la richiesta americana riguarda anche il blocco dell'ampliamento degli insediamenti esistenti. L'amministrazione Obama condivide un assunto per noi decisivo: gli insediamenti sono uno degli ostacoli maggiori da rimuovere per giungere a un accordo di pace. La crescita degli insediamenti pregiudica la possibilità di una soluzione con due Stati».

### Una pace a due?

«Una pace regionale che passa ma non si esaurisce con una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese. Ciò che mi ha colpito in Obama è il suo approccio globale alla questione mediorientale. È la consapevolezza che tutto si tiene e che la pace da realizzare è molto di più di un'«assenza di guerra». Per questo Obama guarda con interesse al piano saudita e punta ad un coinvolgimento della Siria. La pace come una grande opportunità di crescita per tutti i popoli della regione, non solo in termini di sicurezza ma anche di benessere economico e di giustizia sociale. Per Obama non è un «sogno» ma un obiettivo a cui tendere».

### I palestinesi sono pronti a fare la loro parte?

«Abbas ha ribadito a Obama che per noi la strada del negoziato e del dialogo non ha alternative. La pace è riconoscere i diritti e le ragioni dell'altro. È vivere in uno Stato sovrano. Su questa idea di pace Obama può contare sul sostegno del popolo palestinese». ♦